

VALENTINA MUSSA

La sitonia nell'Atene del tardo IV secolo a.C.

Introduzione

Nel corso del IV secolo il rifornimento granario di Atene venne a trovarsi al centro di una fitta rete di interventi statali, miranti a regolarne gli aspetti giuridici, legislativi e istituzionali¹. Ugualmente disciplinato era poi lo spazio legato alle iniziative commerciali dei privati. La perdita della supremazia marittima e una realtà di costante insicurezza lungo le rotte commerciali dell'Egeo², condus-

¹ La strategia politica adottata da Atene durante il V sec. lasciava trasparire come la garanzia di un più o meno diretto controllo sulle fonti dell'approvvigionamento granario cominciasse ad essere interesse costante della *polis* attica. Al fine di assicurarsi il controllo dell'Egeo Atene era infatti stata protagonista di una numerosa serie d'interventi in aree strategiche per i rifornimenti e aveva istituito uno speciale corpo di funzionari preposti alla sorveglianza del traffico cerealicolo nella zona degli Stretti. La grande crescita demografica e il conflitto contro gli Spartani, poi, fecero sì che la produzione cerealicola locale divenisse insufficiente a soddisfare il fabbisogno della popolazione, rendendo dunque sempre più necessaria l'importazione di grano dall'esterno. Sull'inizio della dipendenza ateniese dalle importazioni di grano nel V secolo vd. Garnsey 1985, 62-75; Garnsey 1993, 145-163; Whitby 1998, 102-120; Keen 2000, 183-210; Rosivach 2000, 56-62; Migeotte 2001, 123; Descat 2003, 589-612; Oliver 2007, 15-22. Tuttavia non siamo a conoscenza del grado di articolazione di cui era dotato il traffico cerealicolo in quest'epoca, mancando di dati relativi alla sua organizzazione, alla sua dimensione e alla modalità degli scambi.

² Sul blocco navale spartano del 387 nella regione dell'Ellesponto Xen. *Hell.* V 1, 28 e sulle difficoltà riscontrate da Atene nei commerci con l'area nella prima metà del secolo anche Dem. *Policl.* [L] 6. Sul pericolo costituito dalle mire espansionistiche macedoni vd. Dem. *Chers.* [VIII] 2; *Alex.* [XVII] 19-20; *Cor.* [XVIII] 75; Theop. *FGrHist.* 115 F 292; Philoch. *FGrHist.* 328 F 54, 162. Sull'egemonia marittima ateniese e i vantaggi economici ad essa conseguenti si rimanda alle considerazioni del Vecchio Oligarca (Ps.-Xen. *Ath. Pol.* II 6, 11, 12). Vd. anche l'interpretazione di Picard 2000, 48-50; 84-85.

sero la *polis* ad adottare un insieme di procedure capaci di garantire importazioni cerealicole costanti e regolari e di sviluppare, al contempo, condizioni commerciali favorevoli e privilegiate con i principali paesi fornitori³.

Atene si preoccupò di esercitare pieno controllo sul mercato cerealicolo locale attraverso la promulgazione di leggi a stampo protezionistico⁴, la creazione di magistrature economiche, l'elezione di speciali funzionari preposti esclusivamente alla sorveglianza dell'*emporion* granario⁵ e la politica dei prezzi⁶. Sul piano degli scambi internazionali, la *polis* instaurò invece solide relazioni diplomatiche con i principali paesi produttori⁷. Furono curate inoltre in modo co-

³ Per una descrizione dell'insieme di procedure messe in atto dalla *polis* per regolamentare il proprio approvvigionamento granario vd. Velissaropoulos 1980, 197-201; Rosivach 2000, 44-64; Bresson 2008b, 199-209. Sull'effettiva efficacia di tali provvedimenti vd. Whitby 1998, 122-123.

⁴ Due leggi in particolare limitavano la libertà dei mercanti stanziati in Atene o di quelli che utilizzavano capitale di provenienza ateniese: essi erano costretti a far approdare le proprie navi cariche di grano solo ed esclusivamente nei porti ateniesi. Ne è data testimonianza in Dem. Form. [XXXIV] 37; Lacr. [XXXV] 50; Dion. [LVI] 6; 11; e Lycurg. Leocr. [I] 26-27. Un'altra legge imponeva ai mercanti approdati al Pireo di trasportare alla città di Atene i due terzi del grano che importavano come si legge in Aristot. Ath. Pol. L1 4. Per un'approfondita analisi dei provvedimenti legislativi adottati dalla *polis* vd. Bissa 2009, 169-191 da legere alle osservazioni fatte in precedenza da Gamsey 1985, 192-196; Todd 1993, 316-324; Descat 2003, 593-595.

⁵ Sulla presenza di magistrati preposti alle attività economiche e commerciali in Atene vd. Aristot. Pol. IV 15, 1299 a.; Ath. Pol. 51 1-3. Sulle competenze giurisdizionali e sull'evoluzione nel tempo di tali magistrature economiche si rimanda a Bardelli 1972, 268-273; Rhodes 1993², 577-579; Migeotte 1998, 229-246; Migeotte 2005, 287-301; Bresson 2008b, 22-38 e 106-110; e con particolare riferimento ai *sitophylakes* vd. Figueira 1986, 149-171; Seager, 1966, 172-184.

⁶ Particolarmente dibattuta è la questione relativa all'ampiezza dell'intervento della *polis* nelle dinamiche di fissazione dei prezzi del grano. Per la teoria della vendita secondo un prezzo politico vd. Ampolo 1986, 143-151; Migeotte 1997, 35, 38-39. Per l'idea di un prezzo calmierato, più basso di quello del mercato ma soggetto alle oscillazioni dello stesso vd. Bresson 2008a, 76-79; Bresson 2008b, 41, 121. Sul prezzo prevalente vd. Figueira 1986, 163-164. Infine sulla teoria della vendita secondo il prezzo del mercato vd. Gallo 1997, 21-32; Descat 2000, 16-24; Descat 2004, 379; Valente 2009, 51-58.

⁷ Di norma gli accordi commerciali stipulati tra due stati consistevano nel trattamento privilegiato riservato ai mercanti che servivano l'uno e l'altro stato. Veniva allora concessa l'*ateleia*, ovvero l'esenzione dal pagamento delle tasse che pesavano sui mercanti una volta entrati in porto. Tra queste vi era la *pentekoste*, una tassa doganale del due per cento sulle merci in entrata e in uscita. Venivano inoltre riconosciuti ai mercanti dell'alleato commerciale i diritti di passaggio, di *asylia*, nonché la priorità di carico e scarico in porto come ricordano Dem. Lept. [XX] 31 e Isocr. Trapez. [XVII] 57. Per un'analisi approfondita della fiscalità in

stante le relazioni con i protagonisti del libero commercio, attirati dalla concessione di onori e privilegi⁸ e dalla messa in atto di un'efficace giurisdizione commerciale⁹.

Nonostante ciò, carestie e altre situazioni di crisi potevano minare gravemente la regolarità nei rifornimenti, tanto da rendere instabili e difficoltose le importazioni di grano. La città doveva allora inserirsi in prima persona nei normali circuiti di scambio: speciali agenti nominati dalla *polis* stessa, i *sitonai*, provvedevano all'acquisto di grano pubblico e alla sua successiva distribuzione tra i cittadini ad un prezzo politico, stabilito dalla città e quindi inferiore a quello di mercato¹⁰.

In virtù di tale doppio meccanismo di acquisto e di redistribuzione dei ce-

ambito marittimo e commerciale vd. Velissaropoulos 1980, 207-231; Chankowski 2007, 313-320; Bresson 2008a, 94; Bresson 2008b, 100. Più in generale Garnsey 1985, 190-192; Rubinstein 2009, 121.

⁸ Accanto alle agevolazioni fiscali citate *supra* n. 7, i privilegi normalmente concessi a quegli *emporoi* che contribuivano generosamente al rifornimento cerealicolo della *polis* erano: la corona, la *proedria*, il titolo di *evergete*, la *prossenia*, il diritto di *ektesis*, l'accesso al Pritaneo fino ad arrivare al più importante diritto di cittadinanza. Sulla concessione del titolo di *evergete* per benemerenze legate ad attività commerciali vd. Gauthier 1985, 85-86; sull'importanza di motivi di tipo mercantile dietro alle concessioni della *prossenia* in IV secolo Marek 1984, 119-132 e 142-160; Culasso Gastaldi 2004, 23-25. Ulteriori benefici garantiti ai mercanti dalla città riguardavano poi tutte quelle misure che essa metteva in campo per la loro sicurezza e la protezione dei loro carichi, in particolar modo dalle azioni di pirateria e saccheggio. Su questo punto Magnetto 2010, 159-186. Della necessità di attrarre i mercanti stranieri con la concessione di onori ufficiali, pubblici riconoscimenti e vantaggi economici e giuridici anche Xen. *De Vect.* II-III e per un commento Gauthier 1984, 181-191; Jansen 2007. Similmente anche Enea Tattico (X 12).

⁹ La *polis* procedette anche all'istituzione di tribunali appositi per la trattazione delle controversie relative ai commerci marittimi. Sulle *dikai emporikai*, il diritto marittimo e commerciale e i contratti marittimi si rimanda a Gernet 1955, 155-200; Cohen 1973; Gauthier 1972, 149-155 e 198-199; Velissaropoulos 1980, 235-311; De Ste Croix 1974, 41-59; Hansen 1975, 51-83; Millet 1983, 38-52; Purpura 1987, 195-235; Todd 1993, 184-200 e 334-340.

¹⁰ Nel mondo greco le distribuzioni pubbliche di cereali non erano quasi mai gratuite. I costi che la *polis* doveva affrontare per la gestione del grano erano altissimi anche qualora esso arrivasse sotto forma di donativo. Si procedeva allora alla vendita dei cereali secondo un prezzo fisso stabilito dalla *polis*, più basso rispetto a quello determinato dalla libera concorrenza e dalle speculazioni mercantili. Se dunque le *sitodosiai* non raggiungevano l'intera cittadinanza, tuttavia contribuivano ad alleviare notevolmente la pressione sociale, particolarmente violenta in momenti di crisi. Vd. Moretti 1977a, 354-376; Virlouvet, 1995, 20-43; Migeotte, 1998, 229; Fantasia 2010, 90-97.

reali diretto dalla *polis*, la *sitionia*¹¹ potrebbe apparire come il caso più eclatante dell'esercizio di un articolato controllo centrale sull'approvvigionamento cerealicolo cittadino. In realtà, la prassi in questione mostra piuttosto lucidamente quali fossero i limiti dell'intervento statale in campo di rifornimento granario nel corso del tardo IV secolo. Per analizzarne di seguito le ragioni, ci serviremo delle informazioni fornite principalmente dagli oratori attici e delle testimonianze epigrafiche contenenti riferimenti all'approvvigionamento granario, particolarmente numerose nel periodo compreso tra la battaglia di Cheronea e la fine del secolo¹².

La sitionia: una pratica dal carattere eccezionale

La *sitionia* fece la sua comparsa quale intervento di emergenza a cui la *polis* ricorse in situazioni di particolare difficoltà a partire dagli ultimi trent'anni del secolo. In precedenza si erano già verificati episodi significativi ma pur sempre isolati di pubbliche distribuzioni di grano¹³. Due casi in particolare meritano di essere qui brevemente ricordati in quanto possibili antecedenti alla pratica di accumulo e vendita del *sitos demosios* operata dalla città. La famosa legge di Agirrio¹⁴ del 374/3 prescriveva di dare in appalto a privati il prelievo di una tassa in natura, la dodicesima, sui cereali delle isole di Lemno, Imbro e Sciro affinché

¹¹ Per una trattazione dettagliata della pratica, meglio nota per il periodo ellenistico, nelle sue varie fasi (acquisto, trasporto, vendita e distribuzione a prezzo politico) si rimanda ai lavori di Jameson 1983, 12-13; Darmezin 1991, 113- 118; Fantasia 1984, 47-84; Fantasia 1989, 47-84; Fantasia 1998, 204- 228; Migeotte 1998, 229-246; Oliver 2007, 216-223.

¹² Ad interessarci sono qui i decreti attici in onore di mercanti e privati onorati dalla *polis* per benemerenze in ambito commerciale e in particolar modo per aver contribuito all'approvvigionamento granario cittadino. Per una trattazione approfondita degli onori e dei privilegi concessi e soprattutto per un ricca appendice epigrafica con traduzioni e commento si rimanda a Engen 2010. Per una rassegna delle iscrizioni relative al rifornimento granario vd. anche Tracy 1995, 30-35.

¹³ Si pensi: alla fumosa testimonianza dei quarantamila medimni donati dal re d'Egitto Psammetico intorno al 445/444 (Philoch. *FGrHist.* 328 F 119, Sch. Aristoph. *Vesp.* 718 a- c.; Plut. *Per.* 37, 4); alla supposta spedizione di Pericle nel Ponto (Plut. *Per.* 20). Per una rassegna di studi su tali precedenti vd. tra gli altri: Labarbe 1961, 191- 207; Tssetskhladze 1997, 461-466.

¹⁴ *SEG* 48 96. Della ricca bibliografia sulla legge di Agirrio ci limitiamo qui a citare la raccolta di saggi contenuti in Carusi - Erdas - Magnetto 2010; Fantasia 1987b, 89; Stroud 1998; Fantasia 2004, 513- 540; Descat 2003, 595-596; Moreno 2003, 87-106; Fantasia 2010, 67-85.

Atene disponesse di grano in proprietà pubblica. I cereali, trasportati ad Atene dagli stessi appaltatori della *dodekate*¹⁵, dovevano poi essere immagazzinati in un apposito edificio sull'*Agora*¹⁶ e, nell'arco di trenta giorni, pesati dagli appaltatori davanti ad una commissione di dieci cittadini appositamente eletti. Nella seconda parte del decreto sono poi fornite delle disposizioni molto precise in merito alla vendita del grano pubblico ad un prezzo fissato dal popolo ateniese e alla destinazione del ricavato della vendita, da impiegare per la sovvenzione dei fondi militari.

Il *nomos* di Agirrio, le cui disposizioni avevano un carattere permanente e non legato a una qualche situazione di emergenza, andava a soddisfare due esigenze. Da un lato assicurava l'afflusso costante di cereali ad Atene attraverso un meccanismo di concessione dell'appalto a un numero elevato di privati, incaricati di trasportare in città cinquecento medimni complessivi di cereali ciascuno o tremila medimni se riuniti in *simmorie* di sei uomini¹⁷. Si riducevano così al minimo i rischi per la città, che poteva contare su un gruppo allargato di appaltatori formalmente responsabili della riscossione e dunque dell'arrivo di grano ad Atene, e si evitavano, forse, quei fenomeni di fluttuazione nei prezzi del grano legati alla speculazione mercantile di cui Lisia forniva testimonianza nella sua celebre orazione *Contro i mercanti di grano*¹⁸. Dall'altro lato il *nomos* andava a creare una fonte di entrata supplementare per il fondo militare, utile ad alimentare una

¹⁵ In aggiunta al prelievo della dodicesima sul grano il decreto parla anche di una *pentekoste* che, in questo contesto, probabilmente andava ad indicare un'unica specifica imposta doganale prelevata sul grano che proveniva complessivamente dalle tre cleruchie.

¹⁶ Per l'immagazzinamento dei cereali era stato scelto un luogo convertito in magazzino per far fronte alla necessità presente: il santuario di Eaco munito per l'occasione di un tetto e porte in modo da mantener il luogo asciutto. L'edificio così predisposto per via delle sue caratteristiche architettoniche, quali ampi spazi, altezza elevata, copertura del soffitto e imponenti portali, ben poteva adattarsi ad esigenze di collocamento e conservazione di generi alimentari. Possiamo perciò dedurre che, a quel tempo, nel centro urbano non vi fossero granai pubblici destinati al *sitos demosios* o che, più probabilmente, quelli presenti risultassero insufficienti ad ospitare grossi quantitativi di cereali importati per volere della città. Sull'identificazione dell'*Aiakeion* con un edificio nell'angolo sud-ovest dell'*Agora* Stroud 1998, 85-90 in opposizione Moreno 2007, 113 n. 163.

¹⁷ Ad ottenere in appalto la riscossione della dodicesima sul grano delle isole erano con buona probabilità dei cittadini ateniesi provvisti di solide garanzie e a capo di un gruppo eterogeneo di persone: dagli incaricati alla riscossione delle imposte nelle cleruchie ai *naucleroi* ed *emporoi* per il carico e il trasporto dei cereali. Fantasia 2004, 522-525.

¹⁸ Lys. *Frum.* [XXII] 14. Non è da escludere tuttavia che gli stessi appaltatori potessero accordarsi per mantenere un'offerta di grano artificialmente bassa indipendentemente dalla reale quantità di cereali che le tre isole versavano annualmente come tassa.

politica estera ateniese che si era fatta sempre più aggressiva nella zona degli Stretti a partire dalla costituzione della seconda confederazione marittima. La creazione di un fondo di grano pubblico a partire dai cereali e non dal denaro necessario all'acquisto, non trova però nessun'altra testimonianza nel mondo greco e il caso rappresentato dalla legge di Agirrio costituisce un *unicum* in ambito di reperimento di *sitos demosios*¹⁹.

Ad un episodio più puntuale fa invece riferimento il secondo caso in esame che data al 357/6. In un famoso passo dell'orazione demostenica *Contro Leptine*, l'oratore ricordava agli Ateniesi l'invio di un grosso carico di grano per benevola iniziativa di Leucone, re del Bosforo, in concomitanza con una grave carestia. Il donativo non andava solamente a soddisfare il fabbisogno in grano della città ma aveva generato inoltre un beneficio di quindici talenti destinati ad alimentare un fondo amministrato da un tale Callistene²⁰. La testimonianza ha a lungo fatto pensare all'esistenza, già a quell'epoca, di un fondo monetario messo a disposizione dalla *polis* per finanziare l'acquisto di cereali. La figura di Callistene sarebbe allora da interpretare come quella di un commissario eletto dal popolo, per provvedere al reperimento di grano pubblico. In quest'ottica il dono frumentario di Leucone avrebbe permesso alla città di risparmiare una somma elevata di denaro che sarebbe al contrario dovuta essere spesa da Callistene, se quest'ultimo avesse effettuato l'acquisto usando il fondo cittadino. La cifra potrebbe altresì corrispondere al ricavato della vendita all'estero del grano rimanente dopo una prima distribuzione gratuita ai cittadini. Tuttavia sembra più plausibile affermare che il grano donato in quest'occasione abbia garantito un guadagno di quindici talenti alla città grazie ad una vendita dei cereali donati da Leucone e attuata a prezzo fisso, seguendo forse le medesime procedure di quella organizzata nel 374/3. I quindici talenti, così come il ricavato dalla vendita del grano delle isole, piuttosto che finanziare un fondo per l'acquisto del grano potevano essere stati destinati ad alimentare la cassa degli *stratitika*. Si veniva così ulteriormente incontro alla necessità dello Stato ateniese, a quel tempo impegnato nella guerra sociale, di ricercare dei metodi di finanziamento alternativi per sovvenzionare il proprio impegno militare e la difesa della posizione di forza, ormai precaria, di Atene nell'Egeo.

¹⁹ Tuttavia procedure di appalto che prevedessero l'obbligo di versamenti in natura da parte del concessionario erano già stati adottati in Atene come mostra il caso dello sfruttamento dei diritti minerari del Laurio. Vd. Faraguna 1999, 90-95.

²⁰ Dem. *Lept.* [XX] 33, 117: ἀλλὰ τοσοῦτον ὥστε πεντεκαίδεκα ἀργυρίου τάλαντα, ἃ Καλλισθένης δώκησε, προσπεριγενέσθαι. Sulla figura di Callistene e sull'interpretazione del fondo da lui amministrato come *stratitika* vd. Fantasia 1987b, 89-117; Fantasia 2004, 536-540; in opposizione Stroud 1998, 116.

Sebbene non sia da escludere l'esistenza di procedure volte all'acquisto di grano pubblico e la presenza di funzionari incaricati di tale compito dalla *polis* già dalla prima metà del IV secolo a.C.²¹, bisogna attendere l'anno 338 per trovare nelle fonti la prima menzione certa di una *sitonia*. La sconfitta militare a Cheronea contro l'esercito di Filippo II fu aggravata dall'interruzione nel flusso dei rifornimenti. Ad Atene era allora stato decretato lo stato d'emergenza come descriveva Licurgo nell'orazione *Contro Leocrate*. Allontanati donne e bambini, gli Ateniesi erano impegnati a organizzare la difesa della città. Ma il vile Leocrate, disobbedendo al divieto dell'assemblea di lasciare Atene, era salpato su una nave con un'etera e le proprie sostanze dirigendosi dapprima a Rodi, poi a Megara. Durante la sua fuga l'ateniese aveva danneggiato consapevolmente la *polis* soprattutto sul piano economico. Il racconto falso che Leocrate fece ai Rodii di un'Atene ormai espugna e vinta convinse questi ultimi a dirottare le navi cariche di grano dirette al Pireo con conseguente grave danno per la città²².

In un contesto così critico, l'esigenza di nominare un commissario preposto all'acquisto del grano appariva particolarmente urgente. Gli organi cittadini elessero dunque come *sitones* il famoso oratore Demostene. Noto per il suo impegno a difesa della *polis* contro le mire macedoni, la fine abilità oratoria e i numerosi contatti diplomatici, Demostene si presentava come candidato ideale per l'incarico²³. L'autore stesso ne forniva testimonianza:

μετὰ γὰρ τὴν μάχην εὐθὺς ὁ δῆμος, εἰδὼς καὶ ἑορακῶς πάνθ' ὅσ' ἔπραττον ἐγὼ, (...) ἔπειθ' αἰρούμενος σιτώνην ἐκ πάντων ἔμ' ἐχειροτόνησεν ὁ δῆμος²⁴.

La *sitonia* ricoperta da Demostene nel 338 è altresì confermata, seppure maliziosamente e in modo indiretto, nell'arringa pronunciata da Dinarco nel corso del processo mosso contro l'oratore per la questione del denaro di Arpalò²⁵:

²¹ Al di fuori di Atene, Xen. *Hell.* V 4, 56 riferisce dell'invio di emissari provvisti di dieci talenti per l'acquisto di grano allo scalo tessalo di Pagase da parte di Tebe nel 377/6.

²² Lycurg. *In Leocr.* [I] 18 : ἀπήγγειλεν ὡς τὸ μὲν ἄστυ τῆς πόλεως ἐαλωκὸς καταλίποι, τὸν δὲ Πειραιέα πολιορκούμενον, αὐτὸς δὲ μόλις διασωθεὶς ἦκοι· καὶ οὐκ ἠσχύνθη τὴν τῆς πατρίδος ἀτυχίαν αὐτοῦ σωτηρίαν προσαγορεύσας, οὕτω δὲ σφόδρα ταῦτ' ἐπίστευσαν οἱ Ῥόδιοι, ὥστε τριήρεις πληρώσαντες τὰ πλοῖα κατήγον, καὶ τῶν ἐμπόρων καὶ τῶν ναυκλήρων οἱ παρεσκευασμένοι δεῦρο πλεῖν αὐτοῦ τὸν σίτον ἐξείλοντο καὶ ἄλλα χρήματα διὰ τοῦτον.

²³ Sulla carriera oratoria e l'impegno politico di Demostene vd. Cawkwell 1963a, 120-138; Cawkwell 1963b, 200-213; Carlier 1990, 188-190; Sealy 1993; Brun 2015.

²⁴ Dem. *Cor.* [XVIII] 248.

²⁵ Din. *Dem.* [I] 80. Cfr. Aesch. *Ctes.* [III] 159.

ἐπειδὴ γὰρ ἤκουσε μετὰ τὴν μάχην τὴν ἐν Χαίρωνείᾳ Φίλιππον εἰς τὴν χώραν ἡμῶν μέλλειν εἰσβάλλειν, αὐτὸς ἑαυτὸν πρεσβευτὴν κατασκευάσας, ἔν' ἐκ τῆς πόλεως ἀποδραίῃ, <ᾗχετο> συσκευασάμενος ἐκ ἧς διοικήσεως ὀκτὼ τάλαντα, οὐδὲν φροντίσας τῆς τότε παρουσίας ἀπορίας, ἤνιχ' οἱ ἄλλοι πάντες ἐκ τῶν ἰδίων ἐπεδίδοσαν εἰς τὴν ὑμετέραν σωτηρίαν.

L'accusatore cercando di screditare l'intero operato di Demostene presentava il viaggio di quest'ultimo fuori da Atene, apparentemente a fini diplomatici, come un mezzo per salvarsi da un possibile attacco macedone contro la città. Data la tendenziosità della fonte, nulla permette di escludere che la missione del nostro si legasse strettamente al compito da poco assunto di commissario del grano e che la somma di otto talenti presi con sé dall'oratore servisse per l'acquisto dei cereali²⁶. Ancora le *Vite dei dieci oratori* pseudo plutarchee attestano di una *sitionia* rivestita da Demostene, senza tuttavia fornire indicazioni cronologiche precise, durante l'esercizio della quale l'oratore fu accusato di peculato ma poi assolto²⁷:

Σιτώνης δὲ γενόμενος καὶ κατηγορηθεὶς κλοπῆς ἀφείθη

Con buona probabilità il passo faceva riferimento sempre alla stessa *sitionia* del 338 a.C., l'unica sicuramente accertata per l'oratore. L'accusa di κλοπῆς si adattava del resto perfettamente al caso di un magistrato come il *sitones* che, eletto in via straordinaria alla cura dell'approvvigionamento cerealicolo della città, era naturalmente portato a maneggiare denaro pubblico. Essa si aggiungeva inoltre alla lunga serie di accuse e false testimonianze mosse all'indirizzo di Demostene dai suoi avversari politici negli anni immediatamente successivi alla sconfitta di Cheronea²⁸. L'operato di Demostene in termini di reperimento di *sitos demosios* sembrava non esaurirsi tuttavia nell'ottimo svolgimento di una carica pubblica. Leggiamo infatti nel "decreto" di Democare²⁹ in onore

²⁶ Demostene non fa menzione tuttavia di questo viaggio.

²⁷ Plut. *Mor* (*X Orat. vitae* 8) 845 F.

²⁸ Ne fornisce testimonianza l'oratore stesso: Dem. *Cor.* [XVIII] 249-251; *Rhod.* [XV] 37. Anche Plut. *Dem.* XXI 1-2.

²⁹ Democare di Leuconoe, nipote di Demostene, propose nel 280 che lo zio Demostene venisse onorato per le sue benemerite nei confronti della città attraverso l'erezione di una statua di bronzo e altri pubblici onori. Per il ruolo svolto in quanto evergete e ambasciatore di Atene nel corso della sua intera vita, Demostene riceveva dunque quelle *megistai timai* che prevedevano appunto l'erezione di una statua sull'*agora*, il pasto nel Pritaneo e la *proedria* a teatro per l'onorato e i propri discendenti. Sulle *megistai timai*, in origine riservate ai soli di-

dell'oratore come Demostene avesse donato un contributo volontario pari ad un talento subito dopo Cheronea:

καὶ μετὰ τὴν ἐν Χαίρωνείᾳ μάχην ἐπέδωκε τάλαντον³⁰.

Si potrebbe pensare che il talento in questione andasse ad alimentare un fondo specifico per l'acquisto di grano pubblico, costituito a partire da private contribuzioni, e gestito dallo stesso oratore per volere della *polis* in un momento di chiara difficoltà nel normale rifornimento. Tuttavia, in mancanza di un preciso riferimento al *sitos demosios*, non possiamo escludere che il talento versato da Demostene andasse a finanziare altre spese di particolare urgenza e legate alla difesa della città da un attacco diretto da parte di Filippo³¹. Il passo attesta inoltre di una seconda *epidosis*, questa volta ben situata in un contesto di crisi nell'approvvigionamento cerealicolo, quasi certamente da collocare negli anni venti del secolo e chiaramente volta all'acquisto di grano pubblico:

καὶ εἰς τὴν σιτωνίαν ἐπέδωκεν ἐν τῇ σιτοδείᾳ τάλαντον³².

A condizione di accettare la veridicità delle informazioni contenute nel "decreto", l'oratore avrebbe dunque dato prova di un attivo e duraturo contributo a risolvere il problema del rifornimento granario cittadino³³. Sembra infatti verosimile pensare che questa seconda *epidosis* di Demostene non discendesse da alcun obbligo istituzionale connesso all'esercizio di una *sitonia*, ma rientrasse piuttosto nell'ottica di una deliberata scelta di interesse personale. Dapprima nel 338 a.C., in quanto *sitones* eletto dall'Assemblea, Demostene aveva eseguito il proprio incarico occupandosi dell'effettivo reperimento e trasporto del grano in

scendenti dei tirannicidi, poi ai cittadini, e infine agli stranieri particolarmente benemeriti vd. Gauthier 1985, 27-28; sulla figura di Democare vd. Marasco 1984.

³⁰ Plut. *Mor (X Orat. vitae 10)* 851b: "Dopo la battaglia di Cheronea depositò un talento ad uso pubblico".

³¹ Già attestate in Dem. *Cor.* [XVIII] 114; 171 e Din. *Dem.* [I] 80.

³² Plut. *Mor (X Orat. vitae 10)* 851b "e dopo ciò un altro talento per l'acquisto di grano in tempi di penuria di cereali". Il riferimento all'atto di donare espresso dal verbo ἐπιδίδωμι e alla pratica della σιτωνία fanno giustamente pensare all'esistenza di un fondo pubblico costituito per finanziare l'acquisto di grano. Tale coppia di termini è presente anche in Dem. *Form.* [XXXIV] 39; *IG II³* 367, ll. 6-13. Vd. *Infra* n. 41; 48.

³³ Sul ruolo di primo piano rivestito da Demostene nell'approvvigionamento cerealicolo di Atene vd. Moreno 2007, 151-160.

patria affinché fosse distribuito agli Ateniesi. Successivamente³⁴, da privato cittadino, egli aveva sovvenzionato la cassa predisposta dalla *polis* per l'acquisto dei cereali, acquisendo in tal modo notorietà e guadagnandosi le simpatie del popolo. Questo duplice piano d'intervento riscontrabile nelle azioni dell'oratore incomincia già a dare prova delle diverse sfaccettature di una pratica che, pur se coordinata dalla *polis*, ben si apriva all'intervento dei privati.

Quella di Demostene è l'unica figura di *sitones* conosciuta con certezza per il IV secolo a.C.³⁵. Tutte le evidenze successive relative alla *sitonia* sono legate alla menzione di privati benefattori, che possiamo dedurre operare in stretta collaborazione con i magistrati preposti all'acquisto del grano tramite offerte di denaro o forniture di carichi di cereali. Non sappiamo se Demostene abbia ricoperto più volte l'incarico³⁶, ma certo è plausibile ritenere che almeno un altro paio d'individui fossero stati nominati al medesimo fine, tenendo conto che episodi di crisi tali da rendere necessario il ricorso ad una *sitonia* furono particolarmente numerosi negli ultimi trent'anni del IV secolo. Motivi diversi concorsero a rendere difficile il reperimento di cereali per la *polis* in questo periodo: una o molteplici annate di cattivi raccolti così come la rottura nei normali circuiti di scambio causata da conflitti nell'Egeo e dalle pratiche speculative attestate dalle fonti per il tardo IV secolo a.C., ridussero gravemente la disponibilità di grano sul mercato³⁷.

Se nessun altro nome di *sitones* ci è noto, sono numerose le occasioni in cui

³⁴ Probabilmente nel 328/7 vd. Garnsey 1987, 162-164.

³⁵ Vd. Develin 1989, 15; 276; 344.

³⁶ È stato spesso ipotizzato (Davies 1971, 137; Hansen 1975, 207-210) che l'oratore abbia ricoperto una seconda *sitonia* negli anni venti del IV secolo ma nessuna prova certa è ricavabile dall'analisi delle fonti: Demostene non ne fa menzione e i suoi due avversari, Dinarco e Eschine, non forniscono alcun indizio in merito. Contro tale tesi Fantasia 1987a, 16.

³⁷ In particolare tre episodi bellici - la battaglia di Cheronea nel 338 a.C., l'assedio di Tebe da parte di Alessandro nel 335 e infine nel 323 la guerra Lamiaca - aggravarono la penuria di cereali sul mercato. Intorno agli anni trenta del secolo l'azione di Cleomene di Naucrati, dapprima con il divieto di esportare grano egiziano fuori dal paese e poi con l'imposizione di tasse elevate sull'esportazione del medesimo, sembra aver causato un generale aumento dei prezzi dei cereali in tutto il mondo greco. (Dem. *Dion.* [LVI] 7- 10; [Pseudo]Aristot. *Oec.* 1362 16-23; 1362b 14-20). Infine la lunga rivalità tra Cassandro e Demetrio Poliorcete per il controllo di Atene alla fine del secolo contribuì a mantenere instabile il mercato granario cittadino. A integrazione di tali periodi di grave crisi nei rifornimenti, potrebbe essere incluso anche l'anno 325/4 a.C., quando venne progettata sulla costa adriatica la colonia di Adria (*JG* II², 1629, 165-271). Vd.; Migeotte 1992, 20-2; Garnsey 1993, 199-205; Oliver 2007, 41-42. Sull'iniziativa di creare una colonia presso Adria sotto la guida dell'ecista Miltiades 16-24; Culasso Gastaldi 1980, 135-138; Culasso Gastaldi 2004, 202-203.

il grano necessario a sfamare la *polis* raggiunse il Pireo grazie all'operato generoso di mercanti stranieri. I decreti onorifici attici ci fanno conoscere, con sempre maggiore frequenza a partire dal periodo successivo a Cheronea, i nomi di individui stranieri variamente impegnati a contribuire al rifornimento granario cittadino con atti di generosità. Un mercante di Salamina³⁸ nel 337 aveva importato cereali in Atene dall'Egitto e li aveva venduti ad un prezzo ridotto, inferiore a quello del mercato. Similmente, Sopatros di Akragas³⁹, su proposta di Licurgo, fu nominato *prosseno* ed *evergete* degli Ateniesi per aver fornito grano alla *polis* nella maggiore misura possibile tra il 337 et gli anni venti del secolo:

ἐπειδὴ Σώπατρος Φιλιστ[ίω]νος Ἀκραγαντῖνος ἐνδεί[κν]υται τὴν εὐνοίαν, ἣν ἔχει π[ρὸ]ς Ἀθην[α]ίους, ἐπιμελούμεν[ος] καὶ π[ρ]άττων, ὅπως ἂν ὡς ἀφ[θ]ονώτα[τος] Ἀθήναζε κομίζηται σῖτ[ο]ς, ἐπαινέσαι αὐτὸν εὐνοίας ἕνεκα τῆς εἰς τὸν δ[ῆ]μον τ[ὸ]ν Ἀθηναίων.

Nel decreto non viene fatta menzione di una vendita a prezzo ridotto dei cereali ed è dunque probabile che il mercante abbia semplicemente venduto il grano a prezzo di mercato. Il beneficio reso alla città in un momento di grave bisogno risulterebbe in questo caso quello di aver scelto Atene come meta dei propri traffici. Considerazioni analoghe posso essere fatte anche per il mercante di Eraclea Pontica, Pandios⁴⁰ che fu onorato degli Ateniesi per aver scortato e trasportato in sicurezza all'*emporion* ateniese un carico di cereali. La coppia di mercanti stranieri ricordati da Demostene nella *Contro Formione*, Crisippo e il fratello, furono ancora più attivi nel rifornire di grano la città. Essi intervennero per ben tre volte a partire dal 335 a.C.:

οἱ γε σιτηγοῦντες διατετελέκαμεν εἰς τὸ ὑμέτερον ἐμπόριον, καὶ τριῶν ἤδη καιρῶν κατεληφότων τὴν πόλιν, ἐν οἷς ὑμεῖς τοὺς χρησίμους τῷ δήμῳ ἐξητάζετε, οὐδενὸς τούτων ἀπολελείμμεθα, ἀλλ' ὅτε μὲν εἰς Θήβας Ἀλέξανδρος παρήει, ἐπεδώκαμεν ὑμῖν τάλαντον ἀργυρίου· ὅτε δ' ὁ σῖτος ἐπετιμήθη τὸ πρότερον καὶ ἐγένετο ἑκκαίδεκα δραχμῶν, εἰσαγαγόντες πλείους ἢ μυρίους μεδίμνους πυρῶν διεμετρήσαμεν ὑμῖν τῆς καθεστηκυίας τιμῆς, πέντε δραχμῶν τὸν μέδιμνον, καὶ ταῦτα πάντες ἴστε ἐν τῷ πομπείῳ διαμετρούμενοι· πέρυσι δὲ εἰς τὴν σιτωνίαν τὴν ὑπὲρ τοῦ δήμου τάλαντον ὑμῖν ἐπεδώκαμεν ἐγὼ τε καὶ ὁ ἀδελφός μαρτυρίας⁴¹.

³⁸ IG II² 283, II. 2-3 : ἐστ[ι]γήγησεν ἐξ Αἰγύπτου. Vd. Walbank 2002, 61-65.

³⁹ IG II³ 432 II. 5-13. Culasso Gastaldi 2002, 109-117 n. 3.

⁴⁰ IG II³ 441 II. 2-9. Per un commento circostanziato vd. Engen 2010, 297-298 (D13).

⁴¹ Dem. For. XXXIV 39.

In un primo momento i due donarono un talento per alimentare il fondo destinato al rifornimento cerealicolo nel periodo immediatamente successivo alla distruzione di Tebe da parte di Alessandro. In seguito, nel 330/29 in occasione di una grande *spanositia*, raccolsero diecimila medimni di grano poi portati ad Atene e là venduti al prezzo politico di cinque dracme al medimno⁴², un terzo rispetto al valore imposto dal mercato. Infine nel 328/7 versarono di nuovo un talento εἰς τὴν σιτωνίαν. Quell'anno infatti, a seguito di una nuova e violenta carestia, doveva essere stata promossa un'*epidosis*, una pubblica sottoscrizione⁴³, che coinvolse cittadini ateniesi e meteci al fine di alimentare il fondo per l'acquisto di grano pubblico. Tale notizia trova indiretta conferma in un documento di tutt'altra natura, i rendiconti degli ἐπιμεληταὶ τῶν νεωρίων che coprono gli anni compresi tra il 326 e il 323 a.C.⁴⁴. Nei registri sono riportati, tra gli altri, i nomi di sei trierarchi che, non avendo ancora pagato le spese di equipaggiamento delle navi durante la loro trierarchia del 341/0 - 336/5, erano stati multati al pagamento del doppio. Essi tuttavia, secondo una mozione presentata da Demade⁴⁵, potevano dedurre dal montante delle loro ammende le somme che avevano versato precedentemente εἰς τὰ σιτωνικά, a loro nome o a nome di altre persone. L'occasione della contribuzione volontaria sembrerebbe coincidere dunque con l'*epidosis* del 328/7 a.C., la stessa sottoscrizione a cui presero parte i due fratelli mercanti⁴⁶. L'oggetto della contribuzione non era il grano ma il dena-

⁴² In Attica un medimno equivaleva a circa cinquantadue litri.

⁴³ Il ricorso a queste pubbliche sottoscrizioni derivava dalla decisione presa dall'Assemblea di reperire fondi da destinare a necessità specifiche e momentanee. L'*epidosis* costituiva di fatto una risorsa d'appoggio, alla quale si ricorreva in caso di bisogno e che risultava relativamente facile da organizzare. Essa possedeva dunque una natura occasionale ma uno scopo specifico. Più frequentemente le *epidoseis* erano destinate a finanziare attività pubbliche, come ad esempio la costruzione di un edificio, l'allestimento di una cerimonia e così via. Solo in Atene venivano impiegate, nella maggior parte dei casi, per sovvenzionare spese militari come la predisposizione di una trireme. Per un'accurata trattazione dell'argomento si rimanda a Migeotte 1983, 129-148; Migeotte 1992.

⁴⁴ *IG II²* 1628.

⁴⁵ Nel decreto sono riportati quindici nomi di donatori e il totale del montante dedotto si elevava a 25500 dracme. Sulla proposta di Demade e per un'analisi prosopografica di alcuni sottoscrittori Faraguna 1992, 225-226; Migeotte 1983, 146-147; Garnsey 1988, 215 per la lista dei sottoscrittori.

⁴⁶ Migeotte 1983, 146-147 e in seguito Migeotte 1991, 24; Migeotte 1992, 20-21, rifiuta l'ipotesi, sostenuta tra gli altri da Faraguna 1992, 226 e Garnsey 1993, 155-156 e 214-215, dell'esistenza di un'unica sottoscrizione nel 328/7 che avrebbe riunito tutti i donatori menzionati negli inventari navali. L'autore crede più probabile che, a causa della natura puntuale

ro necessario all'acquisto. Accadeva così che, per la prima volta, una sottoscrizione pubblica, diversa dall'azione del singolo privato, fosse diretta a finanziare il rifornimento alimentare della *polis*⁴⁷.

Nel 330/29 a.C., accanto ai due fratelli menzionati, anche Heracleides di Salamina, un mercante, aveva venduto il grano da lui stesso importato, circa tremila medimni, ad un prezzo inferiore rispetto a quello di mercato, facendo risparmiare agli Ateniesi ben trentatremila dracme. Heracleides poteva vantare il merito considerevole di essere stato il primo, tra quanti commerciavano con Atene, ad aver accettato di stabilire un prezzo di vendita calmierato di cinque dracme. Si trattava di un valore presumibilmente fissato dalla città che andava a stabilizzare su livelli inferiori il prezzo del grano sul mercato ateniese. La sua iniziativa possedeva certamente un aspetto di novità ma soprattutto aveva avuto un effetto trainante sugli altri mercanti che ne seguirono l'esempio come mostra bene il caso di Crisippo. Il mercante cipriota partecipò inoltre alla stessa *epidosis* del 328/7 con una somma pari a tremila dracme⁴⁸.

Certamente la grande *sitodeia* che interessò buona parte del mondo greco⁴⁹

dell'*epidosis* che difficilmente durava per più anni, fossero state organizzate molteplici contribuzioni tra gli anni 330 - 324. I donatori menzionati nei rendiconti avrebbero pertanto preso parte ad *epidoseis* differenti, tutte organizzate però per servire il medesimo fine: finanziare l'acquisto del grano in anni di crisi.

⁴⁷ La particolarità dell'*epidosis* del 328/7 consiste nel fatto che non si ricorreva quasi mai alle pubbliche sottoscrizioni per sovvenzionare il reperimento di riserve alimentari. Accanto all'*epidosis* di Atene sono infatti ricordati solo altri cinque casi simili in contesti politici ed economici differenti e datati tutti all'età ellenistica (a Samos, Paros, Thespies, Iasos e Tauromenio). Il contesto di bisogno illustrato dalla contribuzione sopra menzionata, dunque, appariva lontano dalle consuete condizioni politico-economiche tutto sommato prospere in cui le sottoscrizioni avevano luogo. Migeotte 1992, 341-343.

⁴⁸ Vd. *JG* II³ 367, ll. 6-13: (...) Ἡρακλείδης Σαλαμίνιος διατελεῖ φιλοτιμούμενος πρὸς τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων καὶ ποιῶν ὅτι δύναται ἀγαθὸν, καὶ πρότερόν τε ἐπέδωκεν ἐν τῇ σπανοσιταία XXX μεδίμνους πυρῶν Γ δράχμους πρῶτος τῶν καταπλευσάντων ἐνπόρων· καὶ πάλιν ὅτε αἱ ἐπιδόσεις ἦσαν ἐπέδωκε :XXX: δραχμὰς εἰς σιτωνίαν (...). Il passo qui riportato fa parte di una lunga iscrizione su cui sono incisi cinque decreti onorifici all'indirizzo di Heracleides. I continui benefici apportati ad Atene in termini di rifornimento granario valsero a lui e ai suoi discendenti, con il decreto del 325/4, la *prossenia* e il titolo di evergete assieme ad altri privilegi (ll. 18-21). Sugli onori concessi da Atene ad Heracleides e sulle sue benemerenzze nei confronti della città, si rimanda in particolare allo studio dell'iscrizione in Culasso Gastaldi 2004, 167-182; che amplia ed approfondisce le analisi, tra gli altri, di Gauthier 1981, 12; Gamsey 1988, 212-216; Veligianni Terzi 1997, 95-96 (A157).

⁴⁹ La fase più acuta della crisi sembra collocarsi tra il 330 e il 326. Testimonianza indiretta di ciò può essere fornita dalla famosa stele dei cereali di Cirene, datata a questo periodo, che attesta l'invio da parte della città di grossi carichi di cereali a numerose *poleis* del mondo

tra gli anni 330 e 320 spiega la concentrazione in questo breve lasso di tempo di iscrizioni in onore di mercanti provenienti da regioni molto prospere per il commercio dei cereali⁵⁰. È questo il caso di due abitanti di Tiro, Apses e il figlio Hieron⁵¹, importatori di grano ad Atene, e di due mercanti provenienti da Eraclea Pontica che vendettero il grano e l'orzo importato dalla Sicilia rispettivamente a nove e cinque dracme al medimno⁵². Ancora intorno al 320 a.C., su proposta di Demade, un certo Eucharistos è onorato per due volte dagli Ateniesi per aver trasportato grano ad Atene e soprattutto per la promessa d'approvvigionare ancora in futuro l'*emporion* ateniese⁵³:

ἔδοξε[ν τ][ῶι δήμωι· Δημάδης Δη]μέου Παιαν[ιε]ῦς εἶπεν· ἐπειδὴ
Εὐ]χάριστος Χει[----- σῖτ]ον ἄγων Ἀθῆνα[ζε] χρεῖας παρέχετ[αι τῶι δήμωι
τῶ][ι] [Ἀθηναίων, φησὶν δ]ὲ αὐτῶι ἡδ[η] ὁ[κ]τα[κισχιλίους μεδί]μνους
παραδ[ώ]σ[ειν τῆς καθισταμ]ένης τιμ[ῆ]ς καὶ τ[ὸ] λοιπὸν ἄλλους
τ]ετρακισχιλίους μεδίμνους καὶ ἐν] τῶι πρόσθεν χρ[όν]ωι καὶ νῦν πρόξενος
ὦν καὶ εὐεργ[έτης τοῦ δήμου τοῦ Ἀθ]ηνα[ί]ων (...)

L'onorato mostrava di voler stabilire una relazione commerciale favorevole

greco. Atene aveva ricevuto il quantitativo maggiore, ben 100000 medimni. Il donativo aveva tuttavia raggiunto anche altri centri normalmente ben provvisti in grano, segno che all'epoca vigeva una penuria cerealicola generalizzata forse dovuta al fallimento dei raccolti e all'instabilità delle rotte commerciali. Per un'analisi approfondita del documento in particolare Laronde 1987, 30-36; e più in generale sulle cause della carestia Marasco 1992. Ulteriore evidenza della gravità della penuria di cereali a quest'epoca è offerta da un'iscrizione redatta dagli epistati di Eleusi del 329/8 in cui si stabiliva di vendere le eccedenze di grano e orzo dalle primizie offerte a Demetra e Core al prezzo fisso di sei e tre dracme al medimno (*IG II² 1672*, ll. 283, 287).

⁵⁰ Quando il traffico commerciale con i paesi settentrionali, ivi compresa la Tracia, progressivamente diminuì di portata a partire dalla seconda metà inoltrata del IV secolo, il grano straniero incominciò ad essere attivamente cercato dalla *polis* in Egitto e Sicilia e, più occasionalmente, a Cipro e Cirene. Vd. Gamsey 1993, 208-212; Hopper 1979, 72-78.

⁵¹ *IG II³ 468* vd. Veligianni Terzi 1997, 100 (A159). Vanno anche ricordati: l'impegno nel rifornimento alimentare della *polis* di un mercante di Sinope (*IG II³ 440*); il cittadino di Kos che aiutò *emporoi* e *nauceroi* ad assicurare un sicuro trasporto di cereali ad Atene (*IG II³ 454*) e i tremila medimni di cereali trasportati da Dionisos di Eraclea nel 331/0 (*IG II³ 439 a + b*). Per un commento delle iscrizioni vd. Engen 2010, 299 (D15); 301 (D17); Veligianni Terzi 1997, 90-91 (A151).

⁵² *IG II³ 339*, ll. 11-16: ἐπιμελεῖσθαι τῆς παρ[α]πομπῆς [τοῦ σίτου, εὐνοί τε εἶ]να τῶι δήμω[ι] τῶι Ἀθην[αίων καὶ παραδεδω]κέναι τῶι δήμ[ω]ι πυρῶν Σι[κελικῶν μεδίμνο]υς XXXX χιλίο[υ]ς ἔννεαδρ[άχμους, κριθᾶς δ' ὀπ]όσας ἦγεν ἀπάσας πεντε[δράχμους].

⁵³ *IG II² 400*.

e duratura con la *polis*. Accanto ad altri benefici non specificati nel decreto, Eucharistos s'impegnava, nell'immediato, a fornire un carico di cereali che avrebbe inseguito venduto a prezzo calmierato e, in futuro, a importare ad Atene ulteriori quattromila medimni di grano.

All'ultima decade del IV secolo risalgono ancora due rare menzioni nei testi epigrafici di una *sitonia* e di un fondo per l'acquisto del grano. In un decreto attico del 402/1 un individuo, il cui nome non è stato restituito, aveva importato dalla Sicilia cinquemila medimni di grano e aveva personalmente contribuito εἰς τὰ σιτωνικά⁵⁴. La seconda iscrizione, la cui datazione resta incerta ma è sicuramente successiva al 320 a.C., onora un primo gruppo di individui quasi certamente ateniesi per il loro impegno εἰς τὴν σιτωνίαν e un secondo gruppo di Rodii per il loro aiuto in merito all'approvvigionamento granario cittadino⁵⁵.

Gli esempi sopra richiamati illustrano bene come furono esclusivamente le situazioni di crisi vissute dalla *polis* attica di IV secolo a rendere necessario il ricorso a nuovi sistemi per garantire i flussi delle importazioni e la presenza di cereali sul mercato⁵⁶. La pratica della *sitonia* rimase perciò misura straordinaria e occasionale per tutto il IV secolo a.C., legata alle difficoltà riscontrate dal mercato granario piuttosto che ad una politica di attivo intervento statale. A differenza dei magistrati economici che controllavano il commercio cerealicolo interno alla *polis*, i *sitonai* non erano commissari eletti annualmente ma speciali funzionari a cui si ricorreva in situazioni di particolare bisogno⁵⁷. I commissari del grano erano nati quasi certamente dalla specializzazione di una delle competenze proprie di quei magistrati economici preposti alla sorveglianza del mercato granario. Tuttavia essi costituivano piuttosto una figura ibrida a metà strada tra i normali funzionari statali e i mercanti privati⁵⁸. Come questi ultimi, i *sitonai* do-

⁵⁴ IG II² 499.

⁵⁵ Walbank 1980, n.1. Per la datazione vd. Tracy 1995, 35.

⁵⁶ Vd. Descat 2004b, 267-280. In opposizione a questa visione, sul possibile ricorso alla pratica anche nei periodi di prosperità, cfr. Gernet 1909, 376; Migeotte 1998, 230-231.

⁵⁷ La *sitonia* verrà infatti istituzionalizzata a partire almeno dal 271 ma nella sola Atene, dove sarà presente un collegio ordinario di dieci *sitonai*, assistiti da un *grammateus* e da un altro collegio di segretari del fondo per l'acquisto del grano. Altrove ricorrerà ancora in forma straordinaria per tutta o buona parte dell'età ellenistica. Per un elenco di decreti onorari all'indirizzo di *sitonai* ateniesi vd. Moretti 1967, 79, n. 7. È pur vero che le maggiori informazioni che si riescono a ricavare sui meccanismi di funzionamento della *sitonia* riportano tutte all'età ellenistica e a centri diversi da Atene, dove in alcuni casi assumono carattere piuttosto complesso come a Samo, Delo e Samotraccia. Cfr. n. 11.

⁵⁸ La *sitonia* in particolare ad Atene potrebbe essersi sviluppata a partire dalle competenze dei *sitophylakes*. In quanto preposti al controllo del mercato interno dei cereali, non era possibile per questi magistrati allontanarsi dalla città, soprattutto in tempi di crisi alimentare.

vevano recarsi all'estero alla ricerca di grano, costretti a più o meno lunghi e spesso pericolosi viaggi per mare. Al contrario, i magistrati economici cittadini non solo svolgevano i propri compiti all'interno della città, ma rigorosamente entro gli appositi spazi che essa aveva messo loro a disposizione⁵⁹. A differenza però dei mercanti che agivano nel proprio interesse di privati, i commissari granari operavano ad esclusivo vantaggio della città che li aveva nominati: i proventi derivanti dalla vendita del grano pubblico, diversamente dal ricavato dell'attività mercantile, non venivano intascati da tali funzionari, che si preoccupavano piuttosto di registrarli e trasferirli nelle casse cittadine.

La magistratura in questione rispondeva pertanto alle esigenze più pressanti della *polis* che proprio per questa ragione, sceglieva i propri *sitonai* con accuratezza. La scelta di tali magistrati non ricadeva infatti su semplici cittadini, ma sembra venisse indirizzata su candidati notevoli per sostanze, visibilità, capacità specifiche e conoscenze personali, come rende evidente la nomina di un personaggio come Demostene⁶⁰. Accanto e a sostegno di tale magistratura straordinaria, poi, si dispiegava l'azione e il contributo generoso dei privati, stranieri o cittadini, εἰς τὴν σπυρίαν, declinato in modi molteplici.

Sappiamo addirittura che, intorno agli anni Trenta del IV secolo a.C., il loro numero venne accresciuto per rispondere meglio alle richieste di un mercato sempre più sofferente. Qualora i *sitophylakes* avessero voluto promuovere direttamente il reperimento di cereali, per garantire un costante afflusso al mercato da loro controllato, si rendeva necessario l'invio di delegati che sarebbero rientrati sotto il loro stretto controllo. Per la città, a questo punto, risultava più semplice creare una nuova magistratura dal carattere straordinario, in grado di occuparsi dell'approvvigionamento in tempi critici, assumendo su di sé anche le mansioni relative alla distribuzione del grano pubblico. In questo modo poteva essere alleggerito l'insieme delle preoccupazioni che gravavano sulle magistrature esistenti, già impegnate a vigilare sul regolare funzionamento del commercio ordinario.

⁵⁹ Ad esempio, gli *epimeletai* dell'emporio si occupavano di tutte le transazioni che avvenivano in un luogo definito e delimitato come l'*emporion*; così i *sitophylakes* esercitavano la propria autorità limitatamente al *sitikon emporion*. Gli *agoranomoi* infine controllavano gli scambi commerciali che avvenivano nell'*agora*. Vd. Bresson 2008a, 181-182.

⁶⁰ Il possesso di queste caratteristiche poteva rivelarsi di grande aiuto nel portare a compimento un incarico così delicato. Non è dimostrabile che la familiarità con aspetti commerciali e diplomatici fosse una dote indispensabile e obbligatoria per un *sitones*, ma è pur vero che in Atene la formazione del buon uomo politico doveva includere una perfetta informazione sui dati relativi alla capacità produttiva, ai bisogni e all'approvvigionamento della città, come ricordato in Xen. *Mem.* III 13. Meglio ancora se ad essa si aggiungeva la possibilità di sfruttare un complesso intreccio di rapporti politici e commerciali già esistenti: parentele, amicizie familiari, precedenti incontri diplomatici o d'affari. Un cittadino facoltoso, poi, costituiva garanzia di una corretta gestione del capitale affidatogli per l'acquisto. Vd. Fantasia 1984, 309-310.

La sitonia: cassa pubblica e finanziamento privato

Se la straordinarietà di tale istituzione sembra già di per se indebolire la visione di un rigido controllo da parte degli organi cittadini in campo di rifornimento cerealicolo, il secondo elemento di fragilità riguarda invece le fonti di finanziamento di cui la *sitonia* poteva avvalersi. La pratica prevedeva la presenza di risorse per acquistare il grano versate in un fondo *ad hoc*, ovvero quella cassa per l'acquisto del grano a più riprese menzionata nelle liste navali del 326/325-323/2, attraverso le espressioni εἰς τὰ σιτωνικά e ἐκ τοῦ σιτωνικοῦ⁶¹. Se i modi di amministrare tale fondo risulteranno estremamente vari durante l'età ellenistica, poiché molteplici potevano essere i mezzi di finanziamento⁶², di fatto la modalità più attestata per Atene nell'ultimo trentennio del IV secolo si legava alla generosità privata e ai doni stranieri. All'epoca non esisteva un'economia pianificata e la politica fiscale della *polis* si basava in prevalenza sul prelievo di tasse indirette. Ad esse si aggiungevano poi le entrate straordinarie derivate per lo più dalle contribuzioni dei più ricchi. La città, sebbene si era volta nel corso del IV secolo a destinare fondi specifici, in genere si avvaleva della liberalità, volontaria o imposta, dei privati abbienti per la sovvenzione di determinate spese pub-

⁶¹ Vd. *IG II²* 1628, ll. 348, 362, 366, 383, 392, 408, 429, 447. Sul fondo dei *sitonika* ad Atene e nel mondo greco vd. Migeotte 1983, 146-147; Garnsey 1988, 155-156; Migeotte 1991, 21-41; Bresson 2008b, 127-131.

⁶² Guardando alla pratica della *sitonia* nelle *poleis* di età ellenistica emerge che la normale procedura da seguire, e allo stesso tempo la più rara a verificarsi, era quella di procedere all'acquisto dei cereali a partire dal fondo apposito, il *sitonikon*. I proventi ricavati dalla vendita venivano poi versati ai cittadini o nella stessa cassa o in un altro fondo indicato dalla *polis*. Più spesso accadeva però che il denaro a disposizione fosse insufficiente o da tempo esaurito, senza tuttavia che gli afflussi di grano ne risentissero. Non sempre infatti si procedeva con le importazioni avendo immediatamente a disposizione la copertura finanziaria necessaria. In questi casi il capitale iniziale poteva essere in parte o interamente anticipato, ad esempio, da privati cittadini o da benevoli commercianti. I magistrati dovevano poi occuparsi della restituzione della somma ricevuta in prestito, che a volte veniva agevolata dalla rinuncia agli interessi da parte del creditore. Per l'età ellenistica sono numerose le evidenze di prestiti richiesti a privati, banchieri o cittadini o stranieri, ad altre città e anche ai santuari. Sappiamo addirittura di casi in cui veniva istituito un fondo di garanzia, *hypotheke*, messo a disposizione dei *sitonai*. Moretti 1977a, 363-364; 370-374. Il prestito invece non è attestato come pratica di finanziamento dei *sitonika* nell'Atene del tardo IV secolo. Per una trattazione con ricco apparato epigrafico del tema del prestito come forma di finanziamento pubblico vd. Migeotte 1983, 3-73.

bliche⁶³. Per questa ragione a finanziare il fondo per l'acquisto del grano non era la *polis* ma privati cittadini, stranieri o evergeti⁶⁴.

Ad intervenire erano non solo gli abitanti ricchi della città, cittadini di pieno diritto o meteci residenti, ma spesso si trattava di stranieri. A volte semplici mercanti si occupavano di importare i cereali a proprie spese per poi rivenderli sulla piazza ateniese ad un prezzo fisso, rinunciando alle possibili speculazioni e alle fluttuazioni improvvisi del mercato. In altri casi i mercanti donavano il denaro necessario a finanziare la cassa per l'acquisto dei cereali. Così avevano fatto il Crisippo citato da Demostene con il versamento di un talento εις τὴν σιτωνίαν ma anche un mercante di Eraclea onorato in due decreti del 307/6 per il suo contributo in denaro al fondo per l'acquisto del grano⁶⁵.

Talora invece erano sovrani di prosperi regni ad inviare in dono carichi di cereali per sanare l'incessante bisogno granario degli Ateniesi. Nel IV secolo a.C., Atene poteva avvalersi di numerosi e fecondi contatti con le corti dei sovrani stranieri. La *polis* attica intrattene infatti rapporti di amicizia con la corte del regno di Tracia e i suoi principi⁶⁶, senza trascurare al contempo le relazioni diplomatiche che la legavano al re fenicio Stratone di Sidone e al sovrano ciprio-

⁶³ Sul modello economico dell'Atene di IV secolo con particolare riferimento alle iniziative commerciali, al ruolo centrale delle importazioni e all'assenza di una pianificazione economica vd. Humphreys 1978, Burke 1992, 199-226. Per un'analisi approfondita del sistema fiscale e della gestione finanziaria delle *poleis* greche si rimanda ai lavori recenti di Migeotte 2014 e su Atene in particolare 423-583; Migeotte 2015. Sull'organizzazione finanziaria di Atene nel IV secolo vd. anche Moretti 1977b, 333-353.

⁶⁴ Sul fenomeno dell'evergetismo nel mondo greco vd. Gauthier 1985. Gamsey 1988, 107-117, fa notare come non di rado i pubblici benefattori si rivelassero essere addirittura dei profittatori e, più generalmente, quando oggetto dei loro donativi era il grano, questo non venne elargito gratuitamente, ma venduto a prezzi politici alla popolazione. Infine, quando venivano concesse forti somme per sovvenzionare i fondi per l'acquisto pubblico, non si trattava di doni, ma di prestiti, anche se a interessi bassi o nulli.

⁶⁵ *IG* II² 479 e 480. Legati all'approvvigionamento granario della *polis* in tempi di penuria alimentare sono anche: Apollonides di Sidone (*IG* II³ 379), Metrodoros di Cizico (*IG* II² 401), un mercante di Mileto (*IG* II² 407), Praxiades di Kos (*IG* II² 416b) e Demokrates di Lampsaco (*IG* II² 205).

⁶⁶ Le prime relazioni stabilite con la Tracia risalgono già al V secolo quando gli Ateniesi strinsero un'alleanza a carattere difensivo con l'allora re Siltace. Col sopraggiungere del IV secolo, i rapporti si fecero sempre più stretti e amichevoli come attestano una serie di decreti onorari all'indirizzo dei sovrani Cotis e Seutes I, suo figlio, e di Teres figlio di Amadokos (*Dem. Phil.* [XII] 8-9; *Aristocr.* [XXIII] 118; *IG* II² 349). Per una storia della Tracia e dei suoi re in età classica si rimanda al lavoro recente di Valeva-Nankov 2015; 33-59. Sulla concessione della cittadinanza ai sovrani di Tracia Osborne 1983, 26-27 (T4), 49-50 (T36), 65-67 (T65-66).

ta Evagora II di Salamina⁶⁷. Ma era soprattutto con i sovrani del regno del Bosforo che Atene aveva più strette e frequenti relazioni. Come già il padre Satiro I, il re Leucone⁶⁸, oltre ad aver donato il grosso carico di cereali menzionato in precedenza, aveva concesso ai mercanti ateniesi un diritto di precedenza nel carico delle derrate rispetto agli altri importatori. In tempi di crisi tale privilegio poteva tradursi anche in un diritto di esclusiva. Il sovrano aveva ordinato inoltre che essi venissero esentati dal pagamento delle tasse doganali⁶⁹. Che non si trattasse di un provvedimento temporaneo era dimostrato poi dal fatto che Leucone, a conferma della propria predilezione verso Atene, aveva creato un nuovo emporio a Teodosia, dove ai mercanti ateniesi era concesso di comprare il grano e portarlo in patria alle medesime condizioni⁷⁰. Concessioni analoghe furono poi riconfermate da uno dei figli di Leucone, Parisades nel 327 a.C.⁷¹. Tutti questi

⁶⁷ Evagora II, è nipote di Evagora I ed è figlio di Nicocle, i due sovrani di Salamina per i quali l'oratore Isocrate compose rispettivamente l'*Encomio*, l'*Evagora* e i trattati *A Nicocle* e *Nicocle*. Già al tempo di Evagora I intercorrevano ottimi rapporti diplomatici tra la corte cipriota e la *polis*, come testimoniano due decreti che concedevano la cittadinanza al re Evagora I e ai suoi figli (Osborne 1981a, 31-33, D3) e l'erezione di una statua in suo onore nell'*agora* (Osborne 1981b, 21-24). Il sovrano Stratone di Sidone intrattenne sempre ottimi rapporti diplomatici con Atene. Per aver assistito gli ambasciatori ateniesi in viaggio verso la Persia e per il diffuso ruolo di mediatore tra gli interessi ateniesi e il potere persiano, la *polis* lo onorò con la *prossenia* ereditaria (*IG II² 141*, ll. 9-12) e speciali *symbola* di riconoscimento che avrebbero assicurato la segretezza delle future comunicazioni con Atene (*IG II² 141*, ll. 18-27). Come ricordato *supra* n. 7 e 8, le relazioni diplomatiche si concretizzavano soprattutto con l'estensione ai mercanti della città dei privilegi concessi ai suoi governanti. Così, nello stesso decreto onorario per Stratone, veniva garantita ai mercanti di Sidone, che si trovavano a risiedere per lungo tempo ad Atene, l'esenzione dalla tassa ordinaria sui meteci, dall'obbligo delle coregie e dalle tassazioni straordinarie (*IG II² 141*, ll. 29-36). Per un'approfondita analisi del decreto per Stratone vd. Culasso Gastaldi 2004, 103-123; Veligianni Terzi 1997, 60-61 (A83); su Stratone vd. Elayi 2005, 99-105.

⁶⁸ Moreno 2007, 142-208 sottolinea come il personale legame di amicizia che univa la famiglia di Demostene ai sovrani del Bosforo e i rapporti tra la corte pontica e l'*élite* ateniese avrebbero avuto un'influenza significativa sul commercio dei cereali. Sulla dinastia vd. Gajdukevic 1971; Gallotta 2011. Sul commercio di cereali nella regione del Bosforo Noonan 1973, 231-242; Tsatskhladze 1998, 52-74.

⁶⁹ Dem. *Lept.* [XX] 32. Sulla concessione di onori, tra cui la cittadinanza ai re del Bosforo vd. Osborne 1983, 41-44 (T21-24), 49 (T32-35), 65 (T63-64).

⁷⁰ Dem. *Lept.* [XX] 33.

⁷¹ Dem. *Form.* [XXXIV] 36. Ottime relazioni diplomatiche sono attestate ancora agli inizi del III secolo come mostra un decreto in onore di Spartoco III, a cui gli Ateniesi eressero una statua bronzea nell'*agora* impegnandosi altresì a venire in soccorso del regno del Bosforo in caso di un attacco nemico (*IG II² 653*, ll. 13-20). Sui rapporti tra Atene, Parisades e i suoi successori vd. Burstein 1987, 428-436.

sovrani, che erano entrati in contatto con il mondo greco per ragioni di ordine economico e politico, stringevano allora degli accordi, per lo più di natura informale, con la *polis* attica a beneficio di entrambi i contraenti. Se infatti ad Atene erano concessi importanti privilegi, per lo più di natura commerciale, i regnanti ottenevano in cambio gli stessi onori che erano destinati ai benefattori stranieri ordinari⁷².

I benefattori privati non sempre agivano isolatamente, poiché poteva verificarsi che, nei periodi di crisi più profonda, si riunissero in un atto di comune contribuzione, come era avvenuto nel già ricordato 328/7. In Assemblea poteva essere dunque proposta e approvata una pubblica sottoscrizione, un'*epidosis*, a cui partecipavano tutti coloro che avessero voluto, o a cui fosse stato imposto, di contribuire ad aiutare la città in difficoltà nel settore degli approvvigionamenti.

Le autorità cittadine in tal modo dipendevano dalla liberalità dei singoli, esponenti di un'*élite* locale o, spesso, estranei ad essa. Pertanto, il ricorso alla liberalità privata si presentava come rimedio molto più frequente ed efficace, nel suo essere celere e senza mediazioni, rispetto a qualsiasi misura adottata dalla *polis* per procedere al reperimento del grano⁷³. Prova stessa ne è l'indivisibile commistione tra *sitionia* e generosità privata, nel senso che l'una spesso non poteva fare a meno dell'altra per poter operare. Infatti, se la cassa per l'acquisto dei cereali si presentava vuota, come sovente doveva accadere, senza le libere contribuzioni di privati benefattori, nessun quantitativo di grano sarebbe stato comprato e nessuna pubblica distribuzione avrebbe potuto, di fatto, avere luogo. Viceversa per i vari *evergeti* le *sitodosiai* rappresentavano ottime occasioni per mostrare il proprio zelo nei confronti della comunità, la quale ringraziava per le attenzioni ricevute assegnando loro pubblici onori e privilegi personali⁷⁴.

⁷² *Supra* n. 8. Come già ricordato tra gli onori concessi ai benefattori stranieri, mercanti o sovrani, i più importanti erano la *prossenia*, il titolo di *evergete* e il diritto di cittadinanza.

⁷³ Bisogna tenere presente, tuttavia, che l'*evergetismo* non rappresentava una soluzione duratura al problema dell'approvvigionamento. Di rado i singoli *evergeti* mettevano assieme i propri beni per rafforzare l'intervento delle autorità che dovevano fronteggiare le crisi alimentari. Non era loro cura né occuparsi di costruire granai pubblici, né dare vita a un sistema di regolare distribuzione delle derrate. Era piuttosto l'occasione specifica, come ad esempio la penuria di cereali, che faceva sorgere l'iniziativa *evergetica*. Ed era proprio a partire dalla particolare necessità in cui decidevano di operare, che gli *evergeti* traevano la propria importanza.

⁷⁴ *Supra* n. 8. Non si trattava del resto di concedere semplici titoli onorifici, sicuramente prestigiosi ma di fatto inconsistenti. L'onorato poteva al contrario godere concretamente dei privilegi a lui accordati. Attraverso la dedica ufficiale poi si faceva in modo di cementare il rapporto che legava il singolo alla *polis*, assicurando un avvenire di relazioni ancora più cordiali soprattutto quando i privilegi erano estesi anche ai discendenti.

Conclusione

Il confine tra l'intervento cittadino e la liberalità privata si presentava dunque estremamente labile in campo di approvvigionamento alimentare⁷⁵. Appare così evidente che la *sitonia* non era affatto un'iniziativa completamente assorbita nel quadro dell'interventismo statale. Per quanto ci si sforzasse di creare un sistema efficace a livello cittadino attraverso la nomina di magistrati dai compiti definiti, quando si presentavano gravi minacce ai rifornimenti, non sempre era possibile seguire misure rigorosamente fissate. Questo accadeva non soltanto perché le basi finanziarie della città erano alquanto precarie, ma soprattutto perché la diffusa pratica evergetica, presente in tutti i settori della vita civica, spesso cancellava le linee di demarcazione tra competenze istituzionali e autonomia privata. Con un discrimine così labile i due aspetti apparivano inseparabili: il cittadino abbiente contribuiva al benessere della *polis* volontariamente o sotto costrizione e così facendo svolgeva sia un'azione di privata generosità sia un atto di pubblica utilità⁷⁶. Del resto anche il peso giocato dai legami diplomatici e dai rapporti personali nel garantire la sicurezza di rifornimenti abbondanti o migliori condizioni commerciali, segnava un limite alle reali possibilità di controllo della città sui propri traffici⁷⁷.

La *polis* rimaneva inoltre pur sempre dipendente dai flussi commerciali e dai protagonisti dello scambio. L'attività commerciale era infatti esercitata liberamente da singoli individui, cittadini o stranieri, e al suo autonomo fluire la città non imponeva limiti. Al fine di assicurarsi la regolarità dei rifornimenti, diveniva

⁷⁵ La considerazione in realtà vale per qualsiasi altro ambito della vita cittadina, laddove il discrimine tra pubblico e privato era molto sfumato. Le iniziative statali si confondevano con gli atti di liberalità dei singoli, che a loro volta erano spesso suscitati dalle pressioni degli organi cittadini. In questo quadro confuso cercare di separare i due piani, per creare delle distinzioni naturali per l'osservatore moderno tra intervento statale e iniziativa privata, risulterebbe operazione impropria.

⁷⁶ Fantasia 1989, 81, fa riflettere giustamente sul fatto che una città, che contasse su fondi per l'acquisto del grano sostenuti da finanziamenti privati, non fosse poi così lontana dal mettere in pratica una soluzione istituzionale ai suoi problemi nel campo del rifornimento cerealicolo. Del resto l'esistenza di un problema alimentare poteva influenzare la libera scelta dei benefattori, decisi a legare il loro nome a iniziative di manifesta utilità sociale. Sul comportamento *φιλότητος* dei pubblici benefattori onorati nelle iscrizioni attiche di età classica vd. Whitehead 1983, 55-84; Veligianni Terzi 1997, 211-212, 223 e con riferimento al rifornimento granario cittadino 259-261; 275-276, 302-304.

⁷⁷ Cfr. *supra* n. 66-67.

allora essenziale accrescere il volume del commercio interno attirando, come suggeriva Senofonte⁷⁸, i mercanti stranieri ad Atene con un misto di incentivi, garanzie e tutele. Per questa via il titolo e gli onori connessi alla *prossenia* e all'*evergesia* vennero concessi a quegli *emporoi* e *naucleroi* che avevano navigato sino al Pireo e venduto a prezzo calmierato il proprio grano sulla piazza ateniese.

La *sitionia* nell'Atene del IV secolo dunque, se da un lato rappresenta il punto più elevato delle già articolate e complesse soluzioni adottate dalla sola *polis* attica per regolare in modo diretto e puntuale il proprio rifornimento granario, dall'altro rende altresì evidenti i limiti connessi alla visione di un intervento e di un controllo statale perfettamente pianificato e operante nella *polis* dell'epoca⁷⁹.

valentina.mussa@gmail.com

Bibliografia

- Ampolo 1986: C. Ampolo, *Il pane quotidiano delle città antiche fra economia e antropologia*, «Opus» 5, 143-151.
Bardelli 1972: N. Bardelli, *La giurisdizione in Atene*, Roma.
Bissa 2009: M. Bissa, *Governmental Intervention in Foreign Trade in Archaic and Classical Greece*, Leiden-Boston.
Bresson 1993, A. Bresson, *Les cités grecques et leurs emporia*, in *L'emporion*, éd. A. Bresson - P. Rouillard, Paris, 163-226.

⁷⁸ Xen. *De Vect.* 2-3.

⁷⁹ Nessun dubbio sorge in merito all'unicità delle iniziative statali in campo di rifornimento granario. Ad ogni modo il controllo sulle importazioni non era mai assoluto e sempre funzionante, come dimostravano i casi di violazioni alle leggi vigenti, e soprattutto la costante necessità da parte della *polis* di rapportarsi con l'azione dei singoli. Del resto parlare di attivo dirigismo statale per il periodo preso in considerazione è anacronistico. Si ricordano a questo proposito le considerazioni di Descat 2004b, 397-401; 408-410, sulla lettura della situazione economica ateniese di IV secolo in funzione delle categorie moderne di liberismo e protezionismo, fuorvianti e perciò non adattabili al reale contesto. Anche parlare di politica commerciale risulta poco opportuno, in quanto generalmente essa predilige una pianificazione economica che ha al suo centro la predilezione della produzione interna in vista dell'esportazione. In Atene ad essere curate invece erano le importazioni. Allo stesso modo vd. anche Todd 1993, 327-329; Rosivach 2000, 31-64; Migeotte 2001, 132-155.

La sitonia nell'Atene del tardo IV secolo a.C.

- Bresson 2000: A. Bresson, *La cité marchande*, Bordeaux.
- Bresson 2008a: A. Bresson, *L'économie de la Grèce des cités*, I. *Les structures et la production*, Paris.
- Bresson 2008b: A. Bresson, *L'économie de la Grèce des cités*, II. *Les espaces de l'échange*, Paris.
- Brun 2015 : P. Brun, *Démosthène. Rhétorique, pouvoir et corruption*, Paris.
- Burke 1992: E.M. Burke *The Economy of Athens in the Classical Era: Some Adjustments to the Primitivistic Model*, «TAPhA» 122, 199-226.
- Burstein 1987 : S.M. Burstein, *I. G. II2 653, Demosthenes and Athenian Relations with Bosphorus in the Fourth Century B.C.*, «Historia» 27, 428-436.
- Carlier 1990: P. Carlier, *Démosthène*, Paris.
- Carusi - Erdas - Magnetto 2010: *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/373 a.C.*, a c. di C. Carusi - D. Erdas - A. Magnetto, Pisa.
- Cawkwell 1962 : G. L. Cawkwell, *Demosthenes and the Stratotic Fund*, «Mnemosyne» 15, 377-383.
- Cawkwell 1963a: G.L. Cawkwell, *Demosthenes's Policy after the Peace of Philocrates*. I, «CQ» 57, 120-138.
- Cawkwell 1963b: G.L. Cawkwell, *Demosthenes's Policy after the Peace of Philocrates*. II, «CQ» 57, 200-213.
- Chankowski 2007 :V. Chankowski, *Les catégories du vocabulaire de la fiscalité dans les cités grecques*, in *Vocabulaire et expressions de l'économie dans le monde antique*, éd. par J. Andreanu, V. Chankowski, Paris, 299-331.
- Cohen 1973: E. Cohen, *Ancient Athenian Maritime Courts*, Princeton.
- Cohen 2005: E. Cohen, *Commercial law*, in *The Cambridge companion to ancient Greek law*, ed. by M. Gagarin - D. Cohen, Cambridge.
- Culasso Gastaldi 1980: E. Culasso Gastaldi, *Gli Ateniesi in Adriatico: note a IG II² 1629*, «Epigraphica» 42, 135-138.
- Culasso Gastaldi 2002: E. Culasso Gastaldi, *Le prossenie ateniesi nel IV secolo a.C. Gli onorati magnogreci e siciliani*, in *Συγγραφή. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica*, a c. di D. Ambaglio, Como, 103-123.
- Culasso Gastaldi 2004: E. Culasso Gastaldi, *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*, Alessandria.
- Darmezil 1991: L. Darmezil, *L'approvisionnement en blé des cités grecques à l'époque hellénistique*, in *Rites et rythmes agraires*, éd. par M. Cauvin, Lyon, 113-118.
- De Ste Croix 1974: G.E.M. De Ste Croix, *Ancient Greek and Roman Maritime Loans*, in *Debts, credits, Finance and Profits: Essays in Honor of W.T. Baxter*, ed. by H. Edey - B. S. Yamey, London, 41-59.
- Descat 2003: R. Descat, *L'approvisionnement en grain dans le monde grec de cités*, in *Nourrir les cités de Méditerranée. Antiquité- Temps modernes*, éd. par B. Marin - C. Virlouvet, Paris, 589-612.
- Davies 1971 : J.K. Davies, *Athenian Propertied Families. 600-300 B.C.*, Oxford.
- Descat 2004a: R. Descat, *L'économie*, in *Le monde grec aux temps classiques. Le IV^e*

- siècle*, II, éd. par P. Brule - R. Descat, Paris, 353-411.
- Descat 2004b: R. Descat, *Les années 330-325 av. J.-C. et la politique athénienne du blé*, «Pallas» 64, 267-280.
- Develin 1989: R. Develin, *Athenian officials, 684-321 B.C.*, Cambridge.
- Elayi 2005: J. Elayi, 'Abd'astart I^{er}: *Straton de Sidon: un roi phénicien entre Orient et Occident*; Supplément 12 à «Transeuphratène», Paris, 99-105.
- Engen 2010 : D.T. Engen, *Honor and Profit. Athenian trade policy and the economy and society of Greece, 415-307 B.C.*, Ann Arbor.
- Fantasia 1984: U. Fantasia, *Mercanti e sitonai nelle città greche. In margine a tre documenti epigrafici della prima età ellenistica*, «CCC» 5, 47-84.
- Fantasia 1987a: U. Fantasia, *Demostene sitones*, «CCC» 8, 7-16.
- Fantasia 1987b: U. Fantasia, *Il grano di Leucone e le finanze di Atene. Nota a Demostene*, 20, 33, «ASNP» 17, 89-117.
- Fantasia 1989: U. Fantasia, *Finanze cittadine, liberalità privata e sitos demosios: considerazioni su alcuni documenti epigrafici*, «Serta Historica Antiqua» 2, 47-84.
- Fantasia 1998: U. Fantasia, *Distribuzioni di grano e archivi della polis: il caso di Samo*, in *La Mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, éd. par C. Moatti, Roma, 204-228.
- Fantasia 2004: U. Fantasia, *Appaltatori, grano pubblico, finanze cittadine: ancora sul nomos di Agirrio*, «MedAnt» 7, 513-540.
- Fantasia 2010: U. Fantasia, *La politica del grano pubblico nelle città greche: alcune riflessioni a partire dalla legge di Agirrio*, in *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/373 a.C.*, a c. di C. Carusi - D. Erdas - A. Magnetto, Pisa, 69-85.
- Faraguna 1992: M. Faraguna, *Atene nell'età di Alessandro: problemi politici, economici, finanziari*, Roma.
- Faraguna 1999 : M. Faraguna, *Intorno alla nuova legge ateniese sulla tassazione del grano*, «Dike» 2, 63-97.
- Figueira 1986: T.J. Figueira, *Sitopolai and Sitophylakes in Lysias' Against the Graindealers*, «Phoenix» 40, 149-171.
- Gallo 1997: L. Gallo, *I prezzi nelle stele attiche: un'indagine campione*, in *Économie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, éd. J. Andreau - P. Briant - R. Descat, Toulouse, 21-32.
- Garnsey 1985: P. Garnsey, *Grain for Athens*, in *Crux: essays in Greek history presented to G.E.M. De Ste Croix on his 75th birthday*, ed. by P. Cartledge - F.D. Harvey, London, 62-75.
- Garnsey 1988: P. Garnsey, *Famine and food supply in the Greco-Roman world : responses to risk and crisis*, Cambridge.
- Gauthier 1972: P. Gauthier, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy.
- Gauthier 1976: P. Gauthier, *Un commentaire historique des "Poroi" de Xénophon*, Paris.
- Gauthier 1981: P. Gauthier, *De Lysias à Aristote (Ath. Pol., 51, 4): le commerce du grain à Athènes et les fonctions des sitophylakes*, «RD» 59, 5-28.

La sitionia nell'Atene del tardo IV secolo a.C.

- Gauthier 1984: P. Gauthier, *Le programme de Xénophon dans les « Poroï », «RPh»* 58, 181-199.
- Gauthier 1985: P. Gauthier, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*, Athènes.
- Gallotta 2011: S. Gallotta, *Il regno del Bosforo Cimmerio: vicende storiche, aspetti istituzionali, economici e culturali*, Pescara.
- Gernet 1909: L. Gernet, *L'approvisionnement d'Athènes en blé au V^e et IV^e siècle*, in *Mélanges d'histoire ancienne*, éd. par G. Bloch - J. Carcopino - L. Gernet, Paris, 272-385.
- Gernet 1955: L. Gernet, *Sur les actions commerciales en droit athénien*, in *Droit et société dans la Grèce ancienne*, éd. par L. Gernet, Paris, 155-200.
- Hansen 1975: M.H. Hansen, *Aspects of Athenian Society in the Fourth Century B.C.*, Odense.
- Hopper 1979: R.J. Hopper, *Trade and industry in classical Greece*, London.
- Humphreys 1978: S.C. Humphreys, *Anthropology and the Greeks*, London.
- Jameson 1983: M. Jameson, *Famine in the Greek world*, in *Trade and famine in classical antiquity*, ed. by P. Garnsey - C.R. Whittaker, Cambridge, 6-16.
- Jansen 2007: N. Jansen, *After empire: Xenophon's Poroï and the reorientation of Athens' political economy*, Ann Arbor.
- Keen 2000: A.G. Keen, *Grain for Athens: the importance of the Hellespontine route in Athenian foreign policy before the Peloponnesian War*, in *The Sea in Antiquity*, ed. by G. Oliver - R. Brock, Oxford, 63-73.
- Labarbe 1961: J. Labarbe, *La distribution de blé de 445/4 à Athènes et ses incidences démographiques*, in *Sozialökonomische Verhältnisse im Alten Orient und im Klassischen Altertum*, hrsg. von R. Günther - G. Schrot, Berlin, 191-207.
- Magnetto 2010: A. Magnetto, *Incentivi e agevolazioni per i mercanti nel mondo greco in età classica ed ellenistica*, in *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/373 a.C.*, a c. di C. Carusi - D. Erdas - A. Magnetto, Pisa, 159-185.
- Marasco 1984: G. Marasco, *Democare di Leuconoe: politica e cultura in Atene tra IV e III secolo a.C.*, Firenze.
- Marasco 1992: G. Marasco, *Economia e storia*, Viterbo.
- Marek 1984: C. Marek, *Die Proxenie*, Frankfurt-New York.
- Migeotte 1983: L. Migeotte, *Souscriptions athéniennes de la période classique*, «Historia» 32, 129-148.
- Migeotte 1991: L. Migeotte, *Le pain quotidien dans les cités hellénistiques. À propos des fonds permanents pour l'approvisionnement en grain*, «CCG» 2, 19-41.
- Migeotte 1992: L. Migeotte, *Les souscriptions publiques dans les cités grecques*, Genève.
- Migeotte 1997: L. Migeotte, *Le contrôle des prix dans les cités grecques*, in *Économie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, éd. par J. Andreau - P. Briant - R. Descat, Toulouse, 33-52.
- Migeotte 1998: L. Migeotte, *Les ventes de grain public dans les cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, in *La Mémoire perdue. Recherches sur*

- l'administration romaine*, éd. par C. Moatti, Roma, 229-246.
- Migeotte 2001 : L. Migeotte, *L'économie des cités grecques: de l'archaïsme au Haut-Empire romain*, Paris.
- Migeotte 2005: L. Migeotte, *Les pouvoirs des agoranomes dans les cités grecques*, in *Symposion 2001*, hrsg. von R. W. Wallace - M. Gagarin, Wien, 287-301.
- Migeotte 2014: L. Migeotte, *Les finances des cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, Paris.
- Migeotte 2015: L. Migeotte, *Économie et finances publiques des cités grecques. Volume II, Choix d'articles publiés de 2002 à 2014*, Lyon.
- Millet 1983: P. Millet, *Maritime loans and the structure of credit in fourth-century Athens*, in *Trade in ancient economy*, ed. by P. Garnsey - K. Hopkins - C.R. Whittaker, London, 38-52.
- Moreno 2003: A. Moreno, *Athenian Bread-Baskets: The grain Tax- law of 374/3 B.C. Re- Interpreted*, «ZPE» 145, 97-106.
- Moreno 2007: A. Moreno, *Feeding the democracy: the Athenian grain supply in the fifth and fourth centuries B.C.*, Oxford.
- Moretti 1967: L. Moretti, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, I, Firenze.
- Moretti 1977a: L. Moretti, *Il problema del grano e del denaro*, in *Storia e Civiltà dei Greci. La società Ellenistica*, VIII, a c. di R. Bianchi Bandinelli, Bologna, 354-376.
- Moretti 1977b: L. Moretti, *Le finanze della polis*, in *Storia e Civiltà dei Greci. La società Ellenistica*, VIII, a c. di R. Bianchi Bandinelli, Bologna, 333- 353.
- Noonan 1973: T.S. Noonan, *The grain trade of the Northern Black Sea in antiquity*, «AJPh» 94, 231-242.
- Oliver 2007: J. Oliver, *War, Food and Politics in Early Hellenistic Athens*, Oxford.
- Osborne 1981a: M.J. Osborne, *Naturalisation in Athens*, I, Brussel.
- Osborne 1981b: M.J. Osborne, *Naturalisation in Athens*, II, Brussel.
- Osborne 1983: M.J. Osborne, *Naturalisation in Athens*, III-IV, Brussel.
- Picard 2000: O. Picard, *Guerre et Economie dans l'alliance athénienne (490-322 av. J.-C.)*, Paris.
- Purpura 1987: G. Purpura, *Ricerche in tema di prestito marittimo*, Palermo.
- Rhodes 1993²: P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford.
- Rosivach 2000: J. Rosivach, *Some economic Aspects of the Fourth-Century Athenian Market in Grain*, «Chiron» 40, 31-64.
- Rubinstein, L. Rubinstein, *Ateleia Grants and their Enforcement in the Classical and early Hellenistic Periods*, in *Greek History and Epigraphy*, ed. by L. Rubinstein - L. Mitchell, Swansea.
- Seager 1966: R. Seager, *Lysias Against the Corndalers*, «Historia» 40, 172-184.
- Sealy 1993: R. Sealy, *Demosthenes and His Time*, Oxford.
- Stroud 1998: R.S. Stroud, *The Athenian Grain-Tax Law of 374/3 B.C.*, «Hesperia Suppl.» 29.

La sitonia nell'Atene del tardo IV secolo a.C.

- Todd 1993: S.C. Todd, *The shape of the Athenian law*, Oxford.
- Tracy 1995: S. Tracy, *Athenian democracy in transition*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Tsetskhladze 1997: G.R. Tsetskhladze, *Plutarch, Pericles and Pontus : some thoughts*, in *Plutarco y la Historia*, eds. C. Schrader-Ramon-Vela, Zaragoza, 461-466.
- Tsetskhladze 1998: G.R. Tsetskhladze, *Trade on the Black Sea in the Archaic and Classical Periods : Some Observations*, in *Trade, Traders and the city*, ed. by C. Smith - H. Parkins, London, 52-74.
- Valente 2009: M. Valente, *Καθεστηκῶα τιμή: prezzo politico o prezzo di mercato?*, «RSA» 39, 51-58.
- Valeva - Nankov 2015: J. Valeva - E. Nankov, *A companion to Ancient Thrace*, Oxford.
- Veligianni Terzi 1997: Ch. Veligianni Terzi, *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart.
- Velissaropoulos 1980: J. Velissaropoulos, *Les nauclères grecs. Recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*, Lille.
- Virlouvet 1995: C. Virlouvet, *Tessera frumentaria, les procédures de distribution du blé public à Rome à la fin de la république et au début de l'empire*, Roma.
- Walbank 1980: M. Walbank, *Greek Inscriptions from the Athenian Agora*, «Hesperia» 49, 251-255.
- Walbank 2002 : M.B. Walbank, *Notes on Attic Decrees*, «ZPE» 139, 61-65.
- Whitby 1998, M. Whytby, *The grain trade of Athens in the fourth century B.C.*, in *Trade, traders and the ancient city*, ed. by H. Parkins - C. Smith, London/New York, 102-122.
- Whitehead 1983: D. Whitehead, *Competitive outlay and community profit: philotimia in democratic Athens*, «CL & MED» 34, 55-74.

Valentina Mussa

Abstract

Attraverso uno sguardo alla pratica della *sitonia*, il contributo intende mostrare quali limiti presenti la visione di una strategia pianificata messa a punto dalla città di Atene per regolare il proprio approvvigionamento granario nel corso del IV secolo. Seppur più ampiamente attestato in epoca successiva, l'acquisto straordinario di grano pubblico da parte di agenti incaricati dalla *polis* fa la sua prima apparizione negli ultimi trent'anni del IV secolo. I delicati problemi di competenza posti dalla *sitonia* saranno qui brevemente analizzati: si ragionerà da un lato sul carattere eccezionale della pratica e, dall'altro, sulle fonti del suo finanziamento che, come vedremo, sono quasi sempre dipendenti dalla generosità privata.

Through a look at the practice of the *sitonia*, I intend to show what limits are imposed to the vision of a planned policy settled up by Athens to regulate its own corn supply during the fourth century B.C. Although more widely attested in later times, the act of buying public grain by city's officers makes its first appearance in the last three decades of the century and puts delicate issues of jurisdiction which will be analyzed here briefly. I will discuss the exceptional nature of the practice and the sources of its own funding, that are almost always depending from the private generosity.